

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL TIGRANE, ⁴

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO,

Nel Carnovale dell' Anno 1750.,

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

FERDINANDO BONAVENTURA

DEL SAC. ROM. IMP.

CONTE DI HARRACH

In Rohrau, Signore di Schlukenau,
Gros-priesen, Obermarckerstorf, Janowiz,
Namiest, e Luderzow,

Cavallerizzo Maggiore Ereditario
dell' Austria Inferiore, e Superiore,
Intimo attuale Configliere di Stato
di S. M. I. R.,

Land-Maresciallo, e Colonnello Generale
nell' Austria Inferiore,

Luogotenente, Governatore, e Capitano
Generale della Lombardia Austriaca.



IN MILANO)(MDCCL.

Nella R. D. C., per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore
Regio Camerale. *Con Licenza de' Superiori.*

Napoli sotto gli Auspicj del
Vostro gran Padre, che
allora con universale amo-
re, e ben meritata gloria
quel vasto Regno reggeva,
ecco presentemente in Mi-
lano sotto l'autorevole Patro-
cinio dell' ECCELLENZA
VOSTRA farsi dal medesi-
mo nuova, e fastosa com-
parsa. Si ammirava in sì
felice tempo da quell' ampia
Città ne' Vostri primi Anni
l'Indole generosa, faviezza,
ed animo a cose grandi sol-
mato, ed ora nella Prudenza,

Retti.

Rettitudine, e Vigilanza,
colle quali governate questi
Popoli, che fortunatamente
dall' AUGUSTISSIMA
PADRONA alla Vostra
cura indefessa sono commessi,
si vedono pienamente com-
piuti quegli ammirabili Pre-
sagj, che la Vostra assidua
applicazione alle Scienze pro-
messi aveva. Si degni dunque
l'ECCELLENZA VOSTRA ac-
cettare, e qual suo proteggere
lo stesso TIGRANE, e seco chi
riverentemente glielo pre-
senta; mentre l'unico nostro

pre-

pregio farà sempre di poter
terci ossequiosissimamente
dire

Di V. E.

Umil. mi, Ossequios. mi Serru. v.

Gli Associati.

ARGOMENTO.



Uel famoso Mitridate Re di Ponto, e d'altre Provincie nell' Asia, che con 40. anni di continua Guerra quasi stancò la Potenza Romana, e per maggiormente fortificarsi contro la medesima, ricercò per Collegato, e per Genero Tigrane Re d' Armenia, a cui diede in Sposa Cleopatra sua Figlia (come riferisce Giustino al lib. 38.). Fingesi, che tra i Re d' Armenia, e di Ponto fosse grave, ed antica inimicizia; ma invaghitosi Tigrane per fama della bellezza di Cleopatra, ed acceso maggiormente per la veduta del suo Ritratto si portasse incognito, e sotto nome di Argene alla Corte, ed indi a servire nell' Armata del di lei Padre, delle quali in poco tempo per le sue valorose azioni giugnesse al comando, ed ottenesse per Mitridate più vittorie, acquistando per lui i Regni di Bitinia, e Capadocia, con spogliarne del primo Nicomede, e del secondo Ariobarzane.

Pari-

Parimente fingesi, che Tigrane appena veduta Cleopatra, ed ella lui, si accendessero reciprocamente, ma in occulto, e che Mitridate già libero per morte della Consorte s'invaghisse d'Apamia Dama di Ponto, ma da questa non corrisposto, bensì lusingato, e ciò per essere ella amante occulta di Tigrane, al quale scopertasi, ne viene dal medesimo con varj pretesti ripulsata, ed anche a fine d'essere arbitra de' Regj voleri, e favorire i disegni ambiziosi d'Oronte suo Fratello, che su la base degli Amori Reali fabbrica le sue speranze al Trono, aspirando alle nozze di Cleopatra, che lo disprezza, ma alla fine di questi amori, e degli odj tra i Re di Armenia, e di Ponto trionfa la virtù di Tigrane, e la costanza di Cleopatra. Sopra il suddetto storico fondamento è fondato il presente *Dramma ec.*



MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Campagna nelle vicinanze di Sinope. Da una parte mura, e magnifica Porta della Città ec.

Stanze di Cleopatra nella Reggia ec.

NELL' ATTO SECONDO.

Giardino di Fiori, Fontane, Grottesche, e Sedili di Verdura.

Rotonda tutta adornata con Statue di Bronzo nel Palazzo Reale, dov' è custodito Tigrane.

Borghi della Città; In prospetto, e da un lato facciata delle mura del Regio Castello con fortificazioni all' antica, Torri, e Palazzo Reale; Arieti, Machine militari ec.

NELL' ATTO TERZO.

Gran Padiglione nell' Accampamento de' Massageti, che poi si apre; altre Tende all' intorno.

S'apre il Padiglione, e si vede Cleopatra, che riviene in sè dallo svenimento.

Tribuna nella Reggia, ove Mitridate suole dare udienza.

Grande Atrio, che introduce al Tempio di Giove, il di cui interno si vede alzato a varie Tribune, con Scalinate praticabili, e diversi Trasparenti ec.

Inventori, e Pittori delle Scene

Li Signori Fratelli Galliari.

Inventori degli Abiti

Li Signori Francesco Mainini, e Antonio Ballinari.

INTERLOCUTORI.

MITRIDATE Re di Ponto, Amante d'Apamia
Il Sig. Ottavio Albuzio.

TIGRANE Re di Armenia sotto nome d'Argene, Amante di Cleopatra
Il Sig. Giovanni Carestini Virtuoso attuale di Camera di S. M. il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia.

CLEOPATRA figlia di Mitridate, Amante di Tigrane
La Signora Cattarina Visconti.

APAMIA Amante di Tigrane
La Signora Violante Vestri.

ORONTE Principe di Sinope, Fratello d'Apamia, ed Amante di Cleopatra
Il Sig. Emanuele Cornacchia.

CLEARTE Principe de' Messageti, confederato di Mitridate, ed Amico di Tigrane
La Signora Giuseppa Ghiringbella.

Compositore della Musica
Il Sig. Giuseppe Carcani Maestro di Cappella della Cattedrale di Piacenza.

Compositore de' Balli
Il Sig. Giacomo Brighenti.

ATTO



A T T O P R I M O, S C E N A P R I M A.

Campagna nelle vicinanze di Sinope. Da una parte mura, e magnifica Porta della Città. Vicina alle mura Tenda militare ad uso di Trono con due sedili. Dall'altra parte Archi, Statue, e Trofei. In prospetto Fiume, e sopra del Fiume Ponte di Barche praticabile. In lontano Collinette, sopra le quali schierato si vede numeroso Esercito, dal quale preceduto da strepitosa Militare Sinfonia viene sopra Carro trionfale Tigrane sotto nome d'Argene, accompagnato dalla sua Guardia, parte a Cavallo, e parte a piedi, con Prigionieri, e Spoglie nemiche ec.

Tigrane sotto nome d'Argene. Mitridate, ed Apamia sotto la Tenda; e Clearte con Guardie ec.

Tigr. **E** Ccelso Re, cui doma (cato
L'Asia inchina la fronte, a cui stan-
L'Augel del Lazio a minacciar non s'erge,
Per me vincesti, e dell'ostili spoglie
Ecco il fasto abbattuto al Regal piede,

A

E di

E di Bitinia il Trono

Nicomede sconfitto a te già cede.

Mit. Da quel chiaro valor, che in te riluce,
Ben lo sperai; Te Duce

So, che 'l trionfo è certo, e che là dove
Così prode Guerrier combatte armato,
Non ha poter su le Battaglie il Fato.

Apa. Per giusto guiderdon de pregi tuoi,
Gran Duce, Apamia ancora
Agl' applausi Reali aggiunge i suoi.

Tig. Tutto il piacer da miei sudori io traggo,
Se al par de miei disegni,
Di laude così bella oggi son degni.

Clear. In sì fastoso giorno
Con mio piacer qui ti rivedo, Amico,
Coronato di Lauri a far ritorno.

Tig. Tra gl' applausi festivi
Del mio gran Re, ricevo i tuoi, Clearte,
Come è dover (ti rivedrò in disparte.)

Mit. Argene, il tuo valore
Non impiegasti, e 'l fai, per alma ingrata;
Alla Reggia io mi rendo,
E a cotanta virtute,
Per dar giusta mercè, colà t'attendo.

Coronato il crin d'alloro
Vieni al Trono, che accrescesti

Se il mio Regno difendesti,
Chiedi, e tutto avrai da me.

Tra le pompe, e gl' ostri, e l'oro,

Non andrai di me doglioso,

M'avrai grande, e generoso,

Sarai caro al cor d'un Re.

Coronato ec.

entra in Città con parte delle Guardie Reali.

SCENA II.

Tigrane, Apamia, Clearte, e Guardie.

Tig. **I** Tene voi; s'onori
Col vostro ossequio il nostro Re.
alle Guardie.

Clearte

In ripartir le schiere

Tu le mie veci adempi; io qui t'attendo.

Cle. Mi son legge i tuoi cenni.

*parte Clearte alla testa delle Guardie a piedi, ed
a Cavallo schierate in ordine di Battaglia, e pre-
cedute dalla Militare Sinfonia entrano in Città.*

Apa. A me pur lice
Concorrer negl' applausi a le tue glorie,
Se a renderti felice (gio
I miei voti adoprai. *Tig.* Dunque a te deg-
Principessa, l'onor delle mie palme?

Apa. Nel più fiero cimento
Rugnò teco sovente anche il mio core,
E forse ancor là fra le straggi, e l'armi,
Figli de miei desiri,
Tremuli, e caldi udisti i miei sospiri.

Tig. Degl' oricalchi al fremito guerriero
Solo intenta io tenea l'alma, e la mano
All' oggetto vicin, non al lontano.

Apa. Ed or, che trionfante
Ai d'alloro, e d'olivo il crin festoso,
Non può piagarti amore?

Tig. Un sen cinto d'usbergo,
Nò, che ferir non può strale d'Amore.

Apa. Languì pur Marte ancora
Al volto di Ciprigna?

Tig. Il mio cor trionfante

Siegue Marte guerrier, non Marte amante.

Apa. Agl' affalti d'un vezzo,

A le preghiere di beltà non vile,

Molto orgoglio assai male un cor sostiene;

Apamia il dice a te; pensaci bene. *parte.*

„Se un labro vezzoso,

„Se un guardo amoroso

„Dirà per te peno,

„D'amor vengo meno,

„Sorpreso il tuo core,

„D'amore

„Arderà.

„Al tenero invito

„Di cara beltade

„Acceso, ferito,

„La sua libertade

„Bramar non saprà.

„Se ec.

Apa. entra in Città accompagnata dal rimanente

delle Guardie, che erano dalla medema sortite ec.

SCENA III.

Tigrane, e Clearte.

Cle. **O**R, che libero il Campo

Prence amico, ci s'apre,

Con la nota amistade al sen ti stringo.

Tig. Quanto m'è caro il rivederti! or dimmi,

Da che lontano il piede

Traffi da queste porte,

Ha mai cangiato aspetto il Ciel di Corte?

Cle. Il suo Giove Regnante

Sem.

Sempre-è d'Apamia amante,

Ella mostra d'amarlo, e me disprezza,

E col favor della Germana Oronte

Ad amar Cleopatra erge la fronte.

Tig. Oronte è mio Rival? *Cle.* Pur troppo il

Convien, ch' io ti discopra. (vero

Tig. Oh Dio! Clearte, un colpo sì improvviso

M'ha di piaga mortal trafitto il seno.

Cle. Saprà ben Cleopatra

Distinguere il tuo merito.

Tig. Ahi, che nel sen coverto

Serbo il mio foco, e con la fiamma ascosa,

Ond' ardo insieme, e aggiaccio,

Veggio il mio core incenerito, e taccio.

Cle. Perchè a lei non la scopri?

Tig. Sotto il nome d'Argene

Sai, che Tigrane io son; sai, che più volte

Fra gl' Armeni, e i Bitini

Vide l'Asia di sangue

Correr l'onda vermiglia,

M'abborre il Padre, e Cleopatra è Figlia.

Cle. Ardisci, Amico, al tuo destin t'affida;

Ai beltade, ai valor; parla, e confida.

Se brami, che splenda

Al mesto tuo core

D'amore la Stella,

Ardisci, favella

Domanda mercè.

Beltà, benchè fiera

All'or non vedrai,

Che mai si difenda

Da fiamma sincera,

Da candida fe.

Se ec.

A 3

SCE-

SCENA IV.

Tigrane.

Sì, parlerò, ma poi
 Se nulla giova il mio parlar, ah, tremi
 Mitridate a miei sdegni, e l'Asia tutta;
 Tremi il Rivale odiato;
 Cederà sol con morte
 Quest' alma invitta, e forte
 Del mio fermo desir l'oggetto amato.
 Non cede all'Austro irato,
 Nè teme,
 Allor, che freme
 Il turbine sdegnato
 Quel monte,
 Che sublime
 Le cime
 Inalza al Ciel.
 Costante ad ogni oltraggio
 Sempre la fronte
 Avvezza
 Disprezza
 Il caldo raggio,
 Non cura il freddo giel.
 Non ec.

SCENA V.

Stanze di Cleopatra nella Reggia, in disparte
 due Cuscini per sedere.

Apamia, ed Oronte.

Oro. Germana, in questa Reggia
 Pur giunse Argene. *Apam.* Il so.
Oro. Nuovo timore
 Per

Per lui m'affanna, e mi conturba il core.
Apa. Che fia? *Oro.* Di Cleopatra
 Alle cui nozze Oronte aspira, e brama,
 Arde Argene al bel volto; Ella il riama.
Apa. Ama Argene? onde il fai? *Oro.* Non è fallace
 L'ombra del mio pensier. *Apa.* Che mai ve-
Oro. I loro accesi sguardi (desti?
 D'un reciproco affetto
 Diero a me segno. *Apa.* (Oh Dei?) *Oro.* Tu
 (sola puoi
 Cara Germana, a serenar quest' alma
 Giungere co' tuoi vezzi;
 Di tua beltade acceso
 Mitridate sospira, e manifesto
 T'è l'amor suo; tu già comprendi il resto.
Apa. T'intendo sì; se il tuo destin dipende
 Dagli occhi miei, dir puoi d'esser pur
 (giunto)
 A la meta, che brami. *Or.* Eccolo appunto.

SCENA VI.

Mitridate, Apamia, ed Oronte.

Mit. **I**n così lieto giorno
 Bella Apamia, mi lice
 Sperar dal tuo bel ciglio esser felice?
Apa. Il potresti, Signor, se a te piacesse
 Questa, qual sia beltà, com'io vorrei.
Mit. Puoi dubitarne? *Apa.* Assai. **Mit.** Poco
 (ti sembra,
 Che regal labbro a te l'esprima? *Apa.* Incer-
 Non farei di mia' sorte, (ta
 Se costante vedessi in te desio,
 Più, che del piacer tuo, del piacer mio.
Mit. Ha l'offerta d'un Trono

Di che appagarti. *Apa.* Io sono
Ad Oronte Germana, e del tuo amore
Picciola pruova è questa,
Se me far vuoi Regina, e seruo ei resta.
Mit. Che chiede Oronte? *Oro.* Ah Sire,
All' amor di Germana
Condona l'ardir suo. *Mit.* Io già l'assolvo.
Apa. Se il permetti, dirò: di Cleopatra
Oronte adora la beltade, e'l merto,
Se t'aggrada... Ma veggo, *Mit* resta pensoso.
Che il mio dir ti conturba; Ah, no, Signore,
Ritorna in pace, e'l tuo pensier rinfranca,
Resti Oronte a servire, e Apamia pianga.
Mit. D'un' amata beltà, che piange, e prega
Chi mai resiste al dolce incanto! Astringi
Bella, dagli occhi tuoi stille sì care;
Chiamisi Cleopatra. *ad un Paggio, che parte.*
Oro. Oh Dio! Signore. (mano
Contro tua voglia io non vorrei.. *Mit.* Ger-
Sei d'Apamia, e'l favor no'l chiedi a torto.
Apa. Sei pago al fin? *Oro.* (Son già vicino al
(porto.)

SCENA VII.

Cleopatra, e detti.

Cleo. **A** Tuoi cenni, Signor, ecco tua Figlia.
Mit. **A** Principessa, ad Oronte
Te destinai; Egli è di sangue illustre,
E d'Apamia Germano,
Che sarà tua Regina, e mia Consorte.
Cleo. (Che sento, ohimè!) *Oro.* (Cor mio, che
(mai più brami?)
Mit. Sei contenta, mio bene? (*ad Apa.*) *Apa.* Or
(sò, che m'ami.

Cleo.

Cleo. D'Oronte? *Mit.* Il dissi. *Cleo.* Ah Geni-
(tor, richiama
Di Monarca, e Signor le prime idee.
Stringer deggio la mano ad un Vassallo?
Mit. Il mio favore a te lo rende eguale.
Cleo. Ah, caro Padre... *Mit.* In vano
Ufi preghiere. *Cleo.* Ascolta... *Mit.* Ho ri-
(soluto.
Cleo. Se il cor non ai di scoglio
Senti almeno... *Mit.* Ubbidisci; io così vo-
(glio. parte.

SCENA VIII.

Cleopatra, Apamia, Oronte.

Oro. **T**anto rigor? *Apa.* Così ritrosa? *Cleo.* In
Di placarmi tentate. (vano
Oro. Odimi. *Cleo.* E tu chi sei? *Oro.* Un che
(t'adora.
Cleo. Meglio puoi dir, un, che m'oltraggia
(ognora.
Apa. Amica io son. *Cleo.* L'affetto tuo rifiuto.
Oro. I miei prieghi? *Cleo.* Non gl'odo
Oro. L'amor mio? *Cleo.* Non lo curo.
Apa. Mitridate... *Cleo.* E'un'ingiusto. *Apa.* Oron-
(te... *Cleo.* E'un seruo.
Apa.)
Oro.) a 2. Al fin... *Cleo.* Dico, che siete
Una Donna orgogliosa, un cor superbo.
Nel grave mio tormento
Voi mi sperate oppressa;
Ma ogn'or farò la stessa,
Ma paventar non sò.

A 5

Non

Non fiete mio spavento,
 E mio piacer non fiete;
 Di voi, sì sì vedrete
 Se trionfar saprò.
 Nel ec.

SCENA IX.

Apamia, Oronte.

Apa. **D**'Una beltade altera
 Son questi i primi sfoghi;
 Lascia, che il Genitor moderi ancora
 Di giovanile età l'ira inesperta;
 Mite l'avrai, nè sdegherà l'offerta.

Oro. Germana, in te confido;
 Io sopra il Real core
 Ben conosco il poter degl'occhi tuoi,
 E felice farò, quando tu vuoi.

Apa. Tutto sperar ti lice;
 Nulla temer; sarai per me felice.

Dal labbro, che t'accende
 Di così dolce ardor
 La forte tua dipende,
 Ed il mio Fato ancor.

Mi spiace il tuo tormento,
 Ne sono a parte, e sento,
 Che del tuo cor la pena
 E' pena del mio cor.

Dal labbro ec.

SCENA X.

Oronte.

DI Cleopatra i dispreggi avrian d'ogn'altro
 Sgomentato l'ardir; ma non per questo

Oron,

Oronte si sgomenta, e non conviene
 Ai grandi acquisti ricusar fatica,
 Che la fortuna è degli audaci amica.

Non fidi al Mar, che freme

La temeraria prora:

Chi si scolora,

E teme

Sol quando vede il Mar.

Non si cimenti in campo

Chi trema al suono, al lampo

D'una guerriera tromba,

D'un bellicoso acciar.

Non ec.

SCENA XI.

Cleopatra.

Cleopatra, ove sei? che fai? che pensi?
 Tu d'Apamia, e d'Oronte
 Soffri l'insulti, e'l Genitor si cangia
 Da tuo Padre in Tiranno? Ahi caro Arge-
 Al cui merto subline (ne,
 Con fiamma ascosa arde il mio cor... ma
 (viene.)

SCENA XII.

Tigrane, e Cleopatra.

Tig. **A**lta, real Donzella,
 La cui leggiadra, e maestosa fronte
si portano due Cuscini per sedere ec.

E de cori, e de regni agita il Fato,
 Argene a te s'inchina.

Cleo. Al tuo brando, gran Duce,
 Ancor' io devo un Regno.

A 6

Sie-

Siedi. *Tigr.* Al suo Nume avanti
Prostrar si deve un Servo.

Cleo. Servo non è chi cinge
Spada fatale al fianco. *Tigr.* Io v'ubbidisco.

Cleo. Or dimmi: ove pugnasti?

Tigr. Appo l'Eufino. *Cleo.* E in quella
Sanguinosa battaglia

Chi si distinse più? *Tigr.* (Porgimi aita
O amor!) Guerriero ignoto

Solo a me noto, e d'alto sangue uscito.

Cleo. Dove nacque? *Tigr.* In Armenia, ov'egli
(Impera.

Cleo. Forse Tigrane il nostro fier nemico?

Tigr. Appunto. *Cleo.* E quale ardore

Mosse tanta virtù? *Tigr.* Fu il vostro amore.

Cleo. L'amor mio? Qual certezza

Ai tu di ciò? *Tigr.* Più volte

Apri meco i suoi sensi. *Cleo.* Ove mi vidde?

Tigr. Sconosciuto qui venne.

Cleo. Ma non scopristi. *Tigr.* E quando

Parlato avesse, che sperar potea?

Cleo. Ciò, che d'un suo nemico

Dovea la Figlia. *Tigr.* Vanta anch'egli un
(Trono.

Cleo. Son della sorte i Scettri un puro dono.

Tigr. Pugnò per te. *Cleo.* No'l chiesi.

Tigr. Incontrò mille strali.

Cleo. E dover d'ogni prode.

Tigr. E premio non avrà? *Cleo.* Premio è la lode.

Tigr. Almen dell'infelice,

Che per te giace estinto

Sopra al cenere spargi un sol sospiro.

Cleo. Morì? *Tigr.* Nella gran stragge

Lacero di ferite

Volca dir per te moro, o Cleopatra,
Ma nel mentre, che manca, e impallidisce,
Morì. *Cleo.* Ne disse più? (m'intenerisce!)

Tigr. Più non parlò. *Cleo.* Ne lumi
Quasi prorompe il pianto.

Tigr. N'ai pietà? *Cleo.* Qual si deve
Da un generoso core (re.)

Al Fato d'un'Eroe. *Tigr.* (Coraggio, Amo-

Tigr. s'alza in atto d'inginocchiarsi.

Tergi i begl'occhi; eccoti quel Tigrane,
Per cui pietà ti muove,

Vivo, se tu l'apprezzi,

Morto, se lo disprezzi.

Cleo. Come! Argene non sei? Tu sei Tigrane?
s'alza con impeto.

Onde apprendesti mai

A dilegiar così Regie Donzelle?

Tigr. Ah! Ciel! *Cleo.* Su'l labbro affrena
Le menzogniere voci.

Tigr. I natali... *Cleo.* Li sprezzo.

Tigr. I serviggi... *Cleo.* Oltraggiosi.

Tigr. Il sangue... *Cleo.* In darno sparso.

Tigr. Nulla ti muove? *Cleo.* All'ire.

Tigr. Dunque? *Cleo.* Parti.

Tigr. Deh... *Cleo.* Và. *Tigr.* Dove? *Cleo.* A morire.

Tigr. Sì, mio ben, morirò, se il vuoi,
Lungi andrò dagli occhi tuoi
Il mio Fato a terminar.

Se r'amai vivendo ognora,
T'amerò morendo ancora,

E dall'orrido foggiorno

Verrò sempre a te d'intorno

Spirto ignudo a sospirar.

Sì sc.

SCENA XIII.

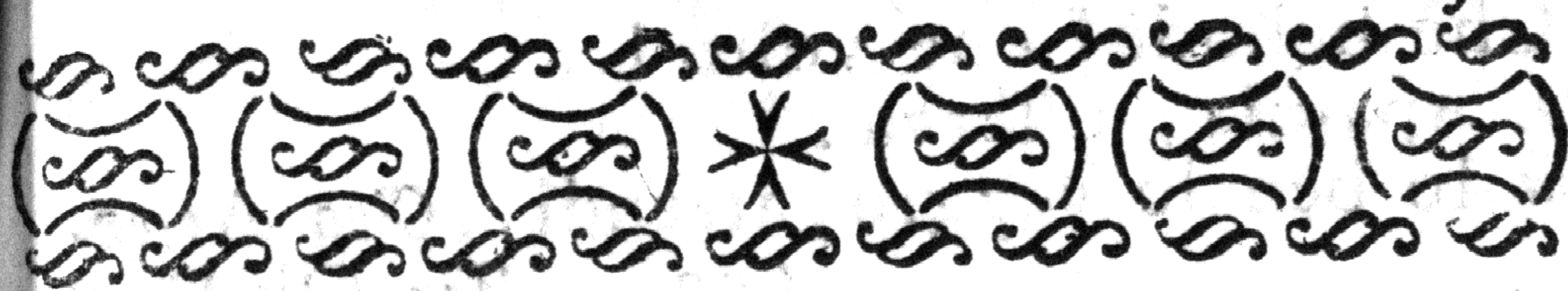
Cleopatra.

E I parte, oh Dio! che fò? riedi ben mio,
 Deh riedi a me; più non ti scaccio, e
 L'inimicizia antica, (spenta
 Sono amante con te, non più nemica.
 Ma che parlo! ove corro?
 Qual cieco amore i passi miei consiglia!
 Posso Tigrane amar, quando son Figlia?
 Ahi, che il mio cor trafitto
 Da doppia pena, e fiera
 Smania, piange, s'adira, e si dispera.

Dover mi scaccia,
 Mi chiama amore,
 Questo m'agghiaccia,
 Quei m'arde il core,
 E l'anima in tanto = sperar non sà.
E prova questa = dentro al mio petto
 Doppio tormento,
 Contrario affetto,
 E un sol momento
 Pace non ha.
 Dover cc.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO

SECONDO,

SCENA PRIMA.

Giardino di Fiori, Fontane, Grottesche,
 e Sedili di Verdura.

Cleopatra.

QUì tra le piante, al mormorio dell'onde,
 Ove il silenzio a ristorare addita
 Il tumulto dell'anima,
 Brevi sonno a gustar l'ombra m'invita.
siede sopra un sedile di verdura.

Spiega l'ali,
 E l'egre luci
 Tu lusinga, o dolce sonno,
 Vieni pur.... *dorme.*

SCENA II.

*Tigrane dalla parte, ove dorme Cleopatra; Apamia,
 ed Oronte dall'altra, Cleopatra, che dorme.*

Tig. **M**isero! a danni miei
 Dell'arresto fatal... ma qui sopita
 Giace chi mi vuol morto, ed è mia vita.
Tig. s'accosta a Cleop., e la contempla.

Che

Che beltadel che volto!

Oro. Apamia, osserva.

Apa. Io ben lo veggio, attendi. Cleo. Arge-
(ne... Tig. Oh Dei!

Sognando a me favella.

Oro Non odi? ancor sognando Argene appel-

Apa. Pur troppo, oimè! l'ascolto. (la.

Cleo. Soccorrimi. (sempre dormendo) Oro Va-

Cleo. Ma se Tigrane s'è... (neggia.

Tig. Sì, Tigrane son' io. Oro Che sento, oh Dei!

Oro s'avventa colla spada contro Tigrane.

In mal punto o Tigrane

Ti palefasti. Apa. Ferma...

Tig. Punirà questo brando

Sì folle ardir. Cleo. Chi giunge a conturbar-
(mi? si sveglia.

Che miro? Apa. Ah Cieli!

SCENA III.

Mitridate con Guardie, e detti.

Mit. **O** Là? quale contesa
Fra voi? Tig. Sire... Mit. In Oronte

Ami Argene il mio genio, ed in Argene

Ami Oronte il terror de miei nemici.

Apa. Che dirà? Cleo. Son confusa.

Oro. Signor, nel finto Argene

De tuoi nemici il più crudel ravvisa,

Ei t'infidia lo Scettro, e più l'onore,

Egli è... Tig. Frena la lingua: il nome mio

Proferir non ardisca un labbro vile.

Finchè nel cor l'usato ardir rimane,

Il dirò senza tema, io son Tigrane.

Mit.

Mit. Tigrane? Tig. Appunto, io quello son,
(che premo

D'Armenia il foglio. Cleo. Oh Dei! Tig. Ma

(quello ancora,

Che spesso il sangue suo... Mit. Non più. Ti

(mostri

In mal punto superbo agli occhi miei.

Se Tigrane tu sei,

Ha l'oggetto, che brama il mio furore.

Olà, s'arresti. (alle Guardie) Tig. In vano...

in atto di difendersi.

Mit. Si disarmi, o s'uccida.

Tig. Chi verrà primo all'atto indegno? Cleo. Oh

Cedi... Tig. Tu me l'imponi? (Dei?

Eccoti il brando. (getta a terra la spada). Oro.

Miralò, e nell'estrema (te

Miseria mia guardalo pur, e trema.

Tigr. parte accompagnato dalle Guardie.

SCENA IV.

Mitridate, Cleopatra, Apamia, Oronte.

Mit. **E** Cleopatra soffre
D'un' inimico il guardo?

Cleo. Il guardo di Tigrane
Onora Cleopatra, e non l'offende.

Apa. (Con la face d'Aletto
Sento, che il petto gelosia m'accende.)

Mit. Discaccia omai dal seno
Figlia, mal nata Figlia,
Del mio fiero nemico il reo sembiante,
Che se lo serbi in mezzo al cor sepolto,
In mezzo al cor ti squarcierò quel volto.

Cleo. Svenami pur, se vuoi,

Ma

Ma in questo seno amante
Spegner non puoi l'affetto mio costante.

parte

SCENA V.

Mitridate, Apamia, Oronte.

Mit. **T**igrane morirà; l'ingiusto amore
Estinguerà della sua morte il gelo.

Apa. (Non lo permetta il Cielo.)

Oro. Giusto è, che mora un tal nimico, o Sire,
La tua salvezza, e' l tuo riposo il chiede.

Mit. Delle schiere la fede
Può vacillar, s'io lo comando. *Ap.* (In mente
Mi si sveglia un pensiero.)

Sire, del prigioniero

A me dona il destino, e quella morte,
Che ragione d'impero all'empio affretta,
Con men fasto si creda

Solo trofeo di femminil vendetta.

Oro. Saggio è il pensiero. *Mit.* Anch'io l'appro-
(vo, o Bella;

Il prigionier sia tuo; nella sua sorte

Te lascio, e' l tuo volere

Arbitro sia della sua vita, o morte.

Sono amante, a te confegno

La mia pace, impero, e foglio,

Ma l'indegno = prima io voglio,

Che mi cada esangue al piè.

Tu felice nel mio amore,

Io farò nella tua fe'.

Sono ec.

SCE.

SCENA VI.

Apamia, Oronte.

Oro. **G**ermana, è in tuo poter oggi il mio
Del Rivale odiato (Fato.
Tu sol disponi, e se tu vuoi, co' l nodo
D'un' eccelso Imeneo
Puoi soddisfare un generoso orgoglio,
E Oronte ascenderà sovra del foglio.

La bella mia nemica

Vedrò per te placata,

Quell' anima ostinata

Piegarli alfin dovrà.

Tu regnerai su' l foglio,

Ed io farò felice,

Per te sperar mi lice,

Che questo cor godrà.

La ec.

SCENA VII.

Apamia sola.

Si, sì, tutto si tenti
Per giungere a regnar, ed un Germano
Per rendere felice;
Ma questo core intanto
Fra le smanie d'amor arde, e si strugge;
E per maggior mia pena
Devo seguir, chi mi disprezza, e fugge.

Che farai in tanto affanno

O mio core disprezzato!

Sol languir, penar, morire...

Io morir per un' ingrato?

Ah, si lasci quel tiranno,

Che penare ogn'or mi fa.

In

In sì barbaro tormento.
 Ah mancare ognor mi sento;
 E consiglio = in tal periglio
 L'alma mia trovar non sà.
 Che ec.

SCENA VIII.

Rotonda tutta adornata con Statue di Bronzo, nel Palazzo Reale, dov'è custodito Tigrane.

Tigrane.

MUra felice un tempo,
 E glorioso mio dolce soggiorno,
 Quanto da quel cangiato,
 Che da voi già partii, faccio ritorno!

SCENA IX.

Clearte, e detto.

(ingresso)

Clea. Tigrane? *Tig.* Amico. *Clea.* Per occulto
 Nunzio di Cleopatra a te qui vengo.

Tig. Di Cleopatra? *Clea.* Sì: da queste foglie
 Vuol, che tu parta. *Tig.* E dove?

Clea. De Meffageti miei vientene al Campo,
 Ove sicuro avrai l'impero, e scampo.

Tig. E la nemica mia
 A chi morte intimò, vita desìa?

Clea. In quei sdegnosi accenti
 Parlò solo il suo labbro, e non il core.

Tig. Ha per me dunque amore?

Clea. Più che non credi. *Tig.* Oh Dei!
 Or mi son dolci, e cari i ceppi miei.

Clea.

Clea. Più non si tardi, Amico,
 Andiam. *Tig.* Fuggir non posso,
 Nè con la fuga mia lasciare esposta
 Cleopatra al periglio.

Clea. La tua vita si salvi,
 Che il tempo al resto poi darà consiglio.

Tig. Nò, Clearte; al mio ben ritorna, e dille,
 Che per lei mi son care
 Queste catene, e che contento io resto,
 Che il tuo labbro mi dica,
 Ch'ella amante mi sia, non più nemica.

Clea. N'andrò, se così brami,
 Ma rifletti, che amor se qui t'arresta,
 De tuoi affetti inutil prova è questa.

Disprezzando il tuo periglio
 Tu vedrai quel vago ciglio
 Fosca nube ineclissar.

S'ella è tua, con alma forte
 Riguardar non può la morte
 Di chi vuole, e deve amar.

Disprezzando ec.

SCENA X.

Apamia, e Tigrane.

Apa. Signor, nella mia fronte
 Leggi in torbide note
 D'amore, e di pietà teneri affetti.

Tig. Leggo in fronte al mio Fato
 Di sdegno, e d'empietà barbari effetti.

Apa. T'amo, Tigrane, e'l lampo
 Della scure, che pende
 Su'l capo tuo, mi striscia ancor su'l core.

Tig. Nobil pietà. *Apa.* Risolvo
 Renderne ottuso il taglio,

Spezzarti i ceppi, e libertà ridarti;

Ma bramo sol . . . *Tig.* Che chiedi? (ci)

Apa. Che mi permetti alfin, ch'io possa amar

Tig. E' già d'altri il mio cor. *Apa.* Ma sono an

(ch'io)

Di sangue illustre, e di mie luci al lampo

Più d'un' Amante adoratore ascolto.

Tig. Stimò il tuo merito, e non ne adoro il vol

Apa. Nò, Tigrane, più chiaro (to)

Svelami i sensi tuoi;

Sei mio prigionie, in mio poter riserbo

Il tuo destin; risolvi

O viver meco, o senza me morire;

Eccoti in questo seno

E vita, e morte; a tuo piacer la scegli.

Tig. Vuoi, ch'io scelga? vo' morte. *Apa.* E

(morte avrai.

Tig. L'incontrerò costante.

Apa. Ti svelerò quel core.

Tig. Opreai da Tiranna.

Apa. Arderò quelle membra, (cara.

Tig. Dell'amor tuo fiamma al mio cor più

Apa. Così a Donna sublime

Di parlare è permesso?

Tig. Detesto il core, e non oltraggio il sesso.

Apa. Resta dunque, o superbo

Nell'odio tuo costante,

M'avrai nemica, se mi sprezzai amante.

Leggi nel mio sembiante

Vicino

Il tuo destino;

Ama fedel chi t'ama,

O un cor, che sdegni amante

Tutto rigor farà.

Ren-

Rendi al mio sen la calma,

Spera da te quest'alma

La pace, che non ha.

Leggi ec.

SCENA XI.

Cleopatra, e Tigrane.

Tig. Dei! che miro?

Cleo. Fuggi l'empie minaccie

D'un rio destin; vanne, che già t'aspetta

Co' suoi Clearte a ricondurti al Campo,

Che in questa, onde a te venni,

A pochi nota via, t'apro lo scampo.

Tig. Non farà mai, che dal tuo fianco io parta;

E lasci te del mio periglio erede,

Tenti in van la mia fede,

In van pietosa affretti il mio fuggire,

Qui, se meco non vieni, io vuò morire.

Cleo. Morire? ah tremo al sol pensarvi, e pre-

Che al mio voler t'accheti, (go,

E questa all'amor mio

Di porti in libertà gloria non vieti;

Sì, te ne priego, e quando

Le preghiere son vane,

Se comandar te'l posso, io te'l comando.

Tig. Dunque dovrò . . . *Cleo.* Fatale

Esser puole ogni indugio *Tig.* E Cleopatra

Quando del Genitor si espone all'ire,

La fuga a me consiglia?

Cleo. Per te più, che per me del Padre io temo,

Che tu sei suo nimico, io son sua Figlia.

Tig. E l'amor mio . . . *Cleo.* Nò, tronchili, Ti-

Ogni dimora, e in questo

(grane,

Ul,

Ultimo forse addio, che a te consegno,
Prendi, se così vuoi, l'ultimo pegno.

Tig. Parto da te, ben mio,
Ma il cor, che teco resta,
Cara, lo serba in te.

Cle. Tu parti, io resto, oh Dio!
La sorte mia funesta
Non vuol, ch'io sia con te.

Tig. Addio! *Cle.* Morir mi sento
Caro. *Tig.* Che fier tormento!

a 2. Numi, che crudeltà.

a 2. Di due bell' alme amanti,
Non v'è de nostri pianti
Chi senta almen pietà.
Parto ec.

S C E N A XII.

*Cleopatra, ed Oronte seguito da una guardia,
che porta il veleno.*

Cle. **P**Ure alfine respiro; (miro.)
Tigrane è salvo, e fuor di rischio il

Oro. Principe, in questo nappo ... Ma che (veggió!)

Qui Cleopatra? *Cle.* Sì, vile, spietato,
Se una vittima cerchi,

E se cerchi un nimico in me tu l'ai,

Oro. Dunque fuggi? *Cle.* Per opra mia fo-

Fu Tigrane al periglio. *Or.* Oh Dei! che ar-

Cle. Quel, che un cor generoso (disti?)
Oprar dee, quando il può. Tigrane è salvo,

Mit sopraggiunge.

E som-

E somma gloria acquista
Quest' opra mia nella salvezza sua.

S C E N A XIII.

Mitridate, e detti.

Mit. **T**igrane è salvo, e la grand' opra è tua?
Cleo. Non lo niego, Signor. *Mit.* Così gl'

Che negasti ad Oronte (affetti,
In guiderdon d'un puro amore antico
Donare ardisci al mio più fier Nemico?

Così tradisci, ingrata,
La tua gloria, il tuo sangue, il Genitore?

Guardami pur, se'l puoi, parla. *Cleo.* Signo-

Io d'esser rea confesso, (re,
Se il mio Padre, il mio Re commossi all'ire.

Ma se Tigrane amai,
O se Oronte sprezzai,
Nò, non mi sò pentire.

In Oronte non trovo
Preggio verun, tranne la sua fortuna,
Ed in Tigrane il preggio,

Che men risplende, è la Real sua Cuna.
Se nell'amare errai ... *Mit.* Taci, superba...

Oro. Deh, per pietà, Signor, l'ira sospendi,
E dona a me... *Cleo.* Chi'l tuo soccorso im-

(plora?
E chi sei tu, che intercessor ti rendi?

Mit. Questi, che tu dispreggi, e che non inerti,
Sì fido, e generoso

Vassallo, o infida, io vudò, che sia tuo Sposo.
Sino al venturo giorno

Arbitra lascio te della tua sorte;
A te di sceglier tocca: Oronte, o morte.

B

Ti

Ti guardo, e con iscorno
 Volgo da te le ciglia,
 Cieli, che infausto giorno!
 Che altera, indegna Figlia!
 Che offeso Genitor!
 Tu m'oltraggiasti infida,
 Sei di gran colpa rea,
 Vuol, ch'io t'uccida
 Astrea,
 Meriti il mio rigor.
 Ti ec.

SCENA XIV.

Cleopatra, ed Oronte.

Oro. **P**Rincipessa, poichè pietade alcuna
 Io dimandar non oso,
 Per te stessa a te stessa
 In tal periglio io la dimando almeno.
 Rifletti ancor; deh, cessi
 Quel rigore una volta. *Cleo.* Oronte, eleffi;
 I sensi miei dirò, senza mentire.
Oro. V'è pur speme per me? *Cleo.* Voglio mo-
 (rire. *si ritira furiosa.*

SCENA XV.

Oronte.

MOrire? ah, tolga il Cielo
 Augurio sì funesto;
 E benchè il fiero arresto,
 Più, che la tua, la morte mia decidi;

Al

Al Real piè prostrato
 Con memorando esempio
 Sovra di me commuterò lo scempio.

Pupille care,
 Luci amorose,
 Benchè sdegnose
 Vi voglio amare
 Senza sperar.
 Se poi morire
 Voi mi vedrete,
 Pietade avrete
 Del mio martire,
 Del mio penar.
 Pupille ec.

SCENA XVI.

Borgli della Città; In prospetto, e da un
 lato facciata delle mura del Regio Ca-
 stello con fortificazioni all' antica, Tor-
 ri, e Palazzo Reale; Arieti, Machine
 militari, e Scale preparate dall' Eserci-
 to di Clearte in favore di Tigrane, per
 abbattere dette mura, che si vedono
 ancor esse munite di Soldati, ed attrez-
 zi militari per difesa ec.

Tigrane, e Clearte con Soldati sobierati.

Clea. **T**igrane invitto, fra più schiere elette
 Torni al comando, e de sofferti ol-
 (traggi
 In stato sei di far le tue vendette.

B 2

Tig.

Tig. Io sol di Cleopatra

La vita, e libertà salvar pretendo,
Ella libera sia,
E dono al Genitor l'offesa mia.

SCENA XVII.

Oronte dalle mura, e detti.

Oro. **D**El traditore Argene
Tanto dunque s'avanza
Contro al suo Re la perfida arroganza?

Tig. Argene io più non sono, e in Mitridate
Conosco sol di Cleopatra il Padre:
Ma quale io sia, Tigrane, o pure Argene,
Se ardirà starmi a fronte,
Lo scorderà ben tosto il vile Oronte.
Su dunque amici, al bellicoso invito
Della guerriera tromba
Accelerate a trionfar le mosse,
E cadan queste mura
Di militari Arieti agl' urti, e scosse.

Oro. Venite, all' ardir vostro
Argine più sicuro,
Se fia debole il muro, e' l petto nostro.

*Allo strepito de' Militari stromenti segue l'assalto delle
Mura, le quali dopo ostinato contrasto cadono a ter-
ra all' urto degli Arieti, e si apre la vista all' interio-
re della Fortezza, da una parte della quale si scorge
magnifica Scalinata praticabile, che dà l' ingresso
alla Reggia di Mitridate. Segue sanguinoso conflit-
to fra' Soldati di Clearte, e d'Oronte che si stendono
parte dinanti alle Mura, parte entro la gran Piazza
del*

*del Castello, e parte per le Mura del medesimo; re-
stano sconfitte, e fugate le Truppe d'Oronte, ed in-
tanto Tigrane per la breccia aperta s'incammina
alla Reggia, e s'incontra in Cleopatra, che fretto-
losa scende dalla Scalinata ec.*

SCENA XVIII.

Cleopatra, e Tigrane.

Cleo. **A**H, Tigrane, ove vai? ferma, che
(tenti?

Così di Cleopatra
Si rispettano le foglie? Oh Dio! già leggo
Nella torva tua fronte,
Che vieni a vendicar l'ingiurie, e l'onte.

Tig. Nò, mio bene... *Cleo.* Ah, crudel, veggio
(il tuo brando

Del sangue di mio Padre ancor fumante.

Tig. Nò, mia vita... *Cleo.* Perché dentro al mio
(seno

Tu non l'immergi ancor? *Tig.* Odimi alme-

Cleo. Odo, che qui d'intorno (no.

L'ombra del Genitor errando geme,
Ed a seguirlo già m'invita, e chiama,
Sento, che l'anima già lo segue; oh Dei...
Sento... che l'anima... spira...

cade svenuta in braccio de' Soldati di Tigrane.

Tig. Ah Cleopatra mira.

Ch'è falso il tuo timor; svenuta langue,
Reggetela, miei fidi, alla mia Tenda
Si porti, e quivi al suo vigor si renda.

Dall'espugnate mura

Meco ogn' un si ritiri, e rieda al Campo,

E dentro alla sua Reggia
 Libero resti Mitridate. Oh Dei!
 Qual turbine d'affetti
 Sorprende il cor? in mio poter si tro va
 De miei pensier l'oggetto,
 E pur mi ferpe in petto
 Un gel, che fassi ardor; spero, e pavento
 E a celar tanto foco
 Ogn' arte è vana, ogni ritegno è poco.

Se credo alla speranza
 Placato = io spero il Fato,
 Ma un freddo gel s'avvanza
 A lacerarmi il cor.

E in dubbio sì funesto
 Misero sempre io resto
 In preda al mio dolor.

Se ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO



A T T O

T E R Z O,

S C E N A P R I M A.

Gran Padiglione nell' Accampamento
 de' Massageti, che poi si apre;
 altre Tende all' intorno.

*Tigrane, e Clearte, che conduce Oronte
 fatto prigioniero.*

(Si

Clea. Signor, nel nome tuo vincemmo, e que-
 Duce, e primo motor del tuo gran

(tosto,

Trofeo non vil del valor mio t'apporto.

Oro. La fortuna dell' armi

Non decide il valor; cinto mi vedo

Da questi ceppi, e al mio destin sol cedo.

Tig. Se non cedi al valor, dichiara almeno,

Benche a me tanto odioso,

Che nemico io ti son, ma generoso.

Scioglasi, olà, Soldati. *Oro.* E qual ritrovi

Merto, o Tigrane, in un Rival? *Tig.* Con-

(temple

Sol Tigrane in oprar da grande, e forte.

Libero sei; ritorna a Mitridate;

B 4

Dilli,

Dilli, che viver può sicuro, e sappia,
 Che a lui periglio alcun più non sovrasta,
 Ch'io son'Amante, ei Padre, e tanto basta.

Oro. Al magnanimo, e grande
 Atto di tua virtù, vorrei, Tigrane,
 Com'è ragione, amarti;
 Ma resiste il mio core al desir mio,
 Mi sei Rivale, e sono Amante anch'io.

Sai da quegli occhi amabili,
 Che spiran vezzi, e amore,
 Se può schermirsi un core,
 Se un'alma può fuggir.

Minaccino, o lusinghino,
 Forza minor non hanno,
 I miei sospiri il fanno,
 Il dice il tuo martir.

Sai ec.

SCENA II.

S'apre il Padiglione, e si vede Cleopatra,
 che riviene in sè dallo svenimento.

Tigrane, Cleopatra, e Clearte.

Tig. Seguilo, Amico, e fin, che al piè non
 (giunga
 Dell'ostil muro, i passi suoi tu guida.

Clea. Che gran virtude in quel bel cor s'anni-
 (da! parte.

Cleo. Chi mi richiama ai sensi? **Tig.** Idolo mio...

Cleo. Ov'è mio Padre? **Tig.** Ei regna

Nella sua Reggia. **Cleo.** Oh Dio!

Vedo, che qui serba son'io. **Tig.** Tu serba?

Cleo.

Cleo. S'io dunque non son serba,
 E s'ai riguardo alcuno al mio dovere,
 I miei comandi ascolta, e le preghiere.

Tig. Parla, m'è legge il voler tuo. **Cleo.** Del Pa-
 Rendi in poter la Figlia. (dre

Tig. Tu vuoi lasciarmi, ah! lasso! in abbandono-
 E Oronte, Apamia, il Padre? (no!

Cleo. Nulla meco potran, s'io rea non sono.

Tig. Ma se al Padre io ti rendo,
 Es'ei d'Oronte agl'Imenei ti sforza,
 Potrai serbarmi fe'. **Cleo.** Per te morendo

Questa mia destra... **Tig.** Ah pria
 Voglio soffrir di rimirarti infida;
 Vivi tu sempre, e serba

A più felice Amante
 Il possesso d'un cor, che fu già mio.

Cleo. Ingrato, e che ho fatt'io
 Per sembrarti sì vil? Ma qui non posso
 Più restar senza offesa (ne;

Dell'onor mio, del mio dover. **Tig.** Andian-
 L'impazienze tue ti scorgo in fronte,
 Andianne pure a ritrovare Oronte.

Cleo. Di qui restar t'impongo;
 Nel ricondurmi al Padre
 Più rea mi renderebbe una tal scorta.

Tig. Ah! barbaro comando! **Cleo.** Oh Dio! son
 (morta. parte.

SCENA III.

Tigrane, poi Clearte.

Tig. Seguitela, ed Araspe
 ad alcune Guardie, che seguono Cleo.
 Fin dentro alla Città ne scorti il passo.

B S

Ahi

Ahi sventurato, ah! lasso?
 Ma che penso, che fo? Dunque fia vero,
 Che nell' Armenia io torni,
 E che sicura intanto, e facil preda
 Sì degna Amante al mio Rivale io ceda?
 Ah, no! l' farà.

và per partire, e s'incontra in Clearte.

Clea. Dove così turbato
 Muovi o Tigrane il passo?
 Qual ti affanna martire?

Tig. Cleopatra partì. Vado a morire.

Clea. Può fermarla un tuo cenno.

Tig. Ah, che indarno pregai.

E' risoluto ormai

L'ultimo mio destino. *Clea.* E che farai?

Tig. Dentro al nemico muro

Per occulto sentiero a me sol noto

Mi porterò, le bellicose squadre

A te lascio; con esse

Dal Monarca adirato otterrai pace,

Farà fazio il suo sdegno il morir mio,

Qui resta, io così voglio: Amico, addio.

Vicino a quel ciglio

Son lieto, e contento;

L'affanno, il periglio,

L'istesso tormento

Piacere si fa.

Se scorta mi sono

Quegl' Astri lucenti,

Non v'è chi sgomenti

Quest' alma costante;

E il cor sempre amante

Temere non sa.

Vicino ec.

parte solo.

SCE.

SCENA IV.

Clearte.

Ferma, ferma Tigrane,
 Ferma Signor... ci vola.

Ahi, che ad amor mal si resiste; a prova
 Anch' io lo sò; lo sà il mio core amante,
 Che di Cupido in su' l' crudel sentiero
 Di tiranna beltà soffre l'impero.

Pupillette

Sdegnofette

Dell' amato mio tesoro,

Non vi basta il dir, ch' io moro,

Mi negate ancor pietà?

Siete belle

Come stelle,

Che adornate il Ciel d'amore,

Ma sol' odio, e sol rigore

Voi mischiate alla beltà.

Pupillette ec.

SCENA V.

**Tribuna nella Reggia, ove Mitridate
 suole dare udienza.**

Mitridate, e Apamia.

Apa.

Nella torbida fronte

Fa, ch' io riveda, o Sire,

Tornar la calma; al fin l'Oste nemica

Più non c'insulta, e quel Tigrane audace,

B 6

Che

Che guerra minacciò, ti cerca pace.
Mit. Mi lascia in pace allora,
 Che fastoso trionfa
 Sovra al mio scorno? Ah Figlia indegna,
 (e vile,
 Se l'onor tuo, se l'onor mio calpesti,
 Non creder nò, che invendicato io resti.
Apa. E pur questa tua Figlia,
 Che sì fiero condanni,
 Un giorno premerà di Ponto il Soglio.
Mit. Lo spera in van l'indegna;
 A i Reali Imenei
 Te invito, o Bella, in questo giorno istesso
 Sovra l'ara del Tempio
 Te chiamo al Trono, e la vendetta adem-
 (pio.

SCENA VI.

Oronte, e detti.

Oro. Signor, di mie ritorte
 Libero alfin.... *Apa.* Che veggio!

Mit. Principe, Oronte Amico,
 Chi da lacci ti sciolse? *Oro.* Il tuo Nemico.

Mit. Il mio nemico? Oh Dei! Tigrane adun-
 Te in libertà rimanda? (que

Oro. Vincitor generoso
 Seppe i lacci legarmi
 Co' beneficii suoi più, che con l'armi.

SCENA VII.

Cleopatra, e detti.

Cleo. **P**Adre, Signor, io torno.... *Apa.* Oh Dei!
Oro. Che miro!

Mit. Torni a pagar le meritate pene
 Del tuo grave fallir? *Cleo.* Da te partita
 Mal grado mio, di mio voler qui torno;
 Nè questa, che tu chiami
 Colpevol fuga, a me recar può scorno.
 Spinto da cieco affetto

Errò solo Tigrane, ed è rigore
 Volermi rea, quando innocente io sono.
Mit. La man porgi ad Oronte, e ti perdono.

Cleo. Sire, sia con tua pace,
 Dopo tanta virtude, e dopo il grande,
 Che in rimandarmi al Padre
 Mi diè del suo rispetto ultimo segno,
 Della costanza mia Tigrane è degno.

Apa. Quale ardir! *Oro.* Che gran fede! *Mit.* Io
 (non ti chiedo

Le sue discolpe, ma ubbidir t'impongo
 Del tuo Re, del tuo Padre al giusto impero.

Cleo. O Re crudele, o Genitor severo!

SCENA VIII.

Tigrane, e detti.

Tig. **E**Ccomi, o Mitridate, a te ritorno.

Apa. a 2. Oh Dei, che miro! *Cleo.* Ahi vista

Oro. Già dolce, ed or penosa.

Mit. E tanto ardisci ancor? *Tig.* La fe' di Sposa
 Mi

Mi giurò Cleopatra, e tu non puoi,
 Fin che vita io conservi, a me ritorla.
 Da giuramenti suoi
 Col mio morir vengo a disciorla; è questa
 Di porla in libertà l'unica strada,
 A te la spiano io stesso
 Togliendoti il timor della mia spada.

Mit. Sì sì, morrai, ben giusta
 E' la morte, che chiedi, Anima infida,
 Se a cercarla tu stesso il Ciel ti guida.
Tig. Ed io la fosterrò con tal costanza,
 Ch'avrai forse rossore
 Dell'ingiusta ira tua, del tuo rigore.
Apa. (Mi fa pietà.) *Oro.* (M'intenerisce.)

Cleo. (Ahi pena!
 Lo guardo, e taccio, e sono viva appena.)
Mit. Giunse al fine una volta
 L'ora di mia vendetta: oggi la mano
 Oronte stringerà di Cleopatra,
 E l'Imeneo felice
 L'unico fregio avrà con la tua morte;
 Sì dissimile sorte
 Colà nel Tempio a preparar m'accingo,
 E farem con evento fortunato
 Tigrane estinto, ei Sposo, io vendicato.

Al Nume del mio Regno,
 Per far, che non s'adiri,
 Saranno i tuoi sospiri
 Gl'incensi, ch'offerirò.

Al nostro antico sdegno,
 All'odio, all'ira armata
 Vittima più bramata
 Di te trovar non sò.

Al ec.

parte con Oro.
SCE.

SCENA IX.

Tigrane, Cleopatra, ed Apamia.

Apa. **V**Edesti pur, vedesti, anima altera
 Ove giunsero alfine i tuoi dispres-
 Non curasti i miei vezzi, (zi;
 Or soffrine il rigor. *Tig.* Lo soffro invitto:
 Più, che non credi... *Cleo.* E di Cleopatra
 (in faccia

ad *Apa.*
 Osi in sensi superbi
 A Tigrane insultar? *Apa.* Son già Regina,
 Al crin s'intreccia aureo diadema, e quan-
 Apamia il voglia, io posso (do
 A Cleopatra ancor dare un comando.

Mi sprezzasti amante ingrato,
 Mi lasciasti in abbandono, *a Tig.*
 Io Regina or vado al Trono,
 Tu vai misero a morir.
 La tua morte
 E' giusta sorte,
 Non incolpa avverso il Fato,
 Tu volesti il tuo martir.
 Mi ec.

SCENA X.

Tigrane, e Cleopatra.

Tig. **E**Cco alfin, Principessa, (more
 L'infesto punto, ove s'arresta, e
 Il nostro dolce, ed infelice amore.
Cleo. Ahi Tigrane, ahi pur troppo

Og.

Oggetto caro agli occhi miei, qual cieco
Furor, per cui già m'abbandono, e abbatto
Ti spinse, ah! lassa! a disperarmi affatto?
Tu morire? ah! sventura!

Tig. Sorte per me più dura

Sarebbe il rimirarti

In braccio ad altro Amante,

E lasciandoti mia, questo pensiero

Nel mio penar, la pena mia conforta.

Cleo. D'altri non vuoi vedermi, e mi vuoi

Sol di pochi momenti

Più d'Acheronte in riva (morta?)

Precorrerai, mio caro, il venir mio,

E in quella nera stanza

A te mi porterà fede, e costanza.

Tig. Nò, ben mio, te ne priego,

Non dare alla mia morte

Questo amaro pensier; vivi, e conserva

Le tue speranze al foglio, assai di preggio

Tu concedi al mio Fato,

Se fra le pompe a lui ti chiama il Cielo,

Tu dirai qualche volta

Rammemorando il mio destin crudele,

Morì per troppo amar mi il mio Fedele.

parte.

SCENA XI.

Cleopatra.

PArte Tigrane, e dove? a far sù gli occhi
D'un Regno intiero a le ferali Nozze
D'un barbaro Regnante orrido fasto!
E Cleopatra ancora

Di

Di tanto amor per frutto

Può sua morte soffrire a ciglio asciutto?

O Dei! già veggo in sù del capo illustre

Cader la scure, e veggio il labbro amato

Palpitante esalar l'ultimo fiato.

Veggio lo spirto invitto

Già presso a vallicar l'onda di Stige,

E a me volto mi chiama, e dice: osserva,

Osserva, o Cleopatra,

Qual sostenni per te forte proterva.

Veggio le lagrime,

Odo le voci,

Funeste immagini,

Memorie atroci,

Oh Dio, che finanzia

M'agita il cor!

Ogn'ora sembrami

Veder presente,

Gemer quel misero,

Quell'innocente;

Chi può resistere

A un tal dolor!

Veggio ec.

SCE.

42
A T T O
S C E N A X I I .

Grande Atrio , che introduce al Tempio di Giove, il di cui interno si vede alzato a varie Tribune, con Scalinare praticabili, e diversi Trasparenti, che rappresentano le diverse Azioni, e Fatti della detta Deità. Nel mezzo Altare sacro ad Imeneo, e da una parte dell' Atrio Arca funebre, Vasi vittimarj, e Stromenti di Sacrificj ec. Trono da una parte.

Mitridate, Apamia, e Guardie.

Mit. **F**idi Vassalli, in sì felice giorno
Questa, che a voi presento
Principessa vezzosa,
Degna di Voi, di Mitridate è Sposa.

Apa. Del mio Signor l'affetto
Oggi, Amici, m'inalza,
Ove appena il desio d'ergersi ardisca....

S C E N A X I I I .

Oronte, e detti.

Oro. **A** Che badi, Signor? lascia le pompe;
Noi perduti già siamo, odi il tumulto;

„Il nostro rischio, il tuo non è più occulto.
Mit. Onde nasce il periglio?

Parla, che fia? *Oro.* Clearte

La

T E R Z O .

43

La Cittade ha sorpresa,
Dissipati i Custodi,
E co'l favor, che la vittoria ottiene,
Nemico, e vincitor a noi sen viene.

Mit. Tanto ardisce Clearte? *Apa.* In sì gran

(male,

Sire, che mai farem? *Mit.* Se a tutti manca
La fede, ed il valor, saprò da forte
In mezzo all'Aste sue sfidar la morte.

S C E N A X I V .

Cleopatra in fretta, poi Clearte con Soldati con spade ignude, poi Tigrane.

Cleo. **F**uggi, Signor, dall'imminente rischio
Involati per poco. *Mit.* Ah Figlia
(indegna,

Sola cagion di mie sventure, il primo
Preludio di mia morte
Sarà la tua... con questa man...

Mit. vuole svenare Cleo.

Clea. Raffrena

Mitridate il furor, cedi, sei morto.

Tig. Ritirati, Clearte, io lo difendo.

Mit. Che veggo! e un mio nemico

Tronca i suoi lauri, e me difende? *Tig.* In
(quello

Di virtù generosa ultimo segno

Meglio di pria, Signore

Riconosci Tigrane, e'l suo gran core.

Cleo. Che virtù! *Oro.* Che coraggio!

Tig. Or, che salvo tu sei,

M'offro alla morte, e stendo

Di-

Disarmato il mio capo al colpo estremo.

Mit. Par, che ignota pietà mi nasca in seno

Oro. Sire, per mia cagione
Incrudelir non dei col proprio sangue,
Nè con quel d'un' Eroe. Apa. Di questo

(giorno
Che tua mercè sì lieto per me splende,
Ombra funesta il bel seren non tolga.

Mit. Bella, non più, son vinto.
Figlia, Principe, Amici,
Che parte aveste in tranquillar quest'alma,

Su la tomba del pianto
Rinasca il riso, e splenda
Di Reale Imeneo la doppia face.

Cleo. Padre, lascia, che imprima
Baci d'ossequio alla tua man reale.

Tig. Magnanimo Regnante,
Ecco, ch' umile, e chino
Bacio su la tua destra il mio destino.

Mit.)
Tig.) a 2. Giacchè al sen ti stringo, o caro,

Cle.) Già che al sen bella t'annodo,
Apa.) Non ha il cor più che bramar.

Tutti
Porti il Sol raggio più chiaro,
Sparga il Ciel più lampi intorno
Sì bel giorno a serenar.

FINE DEL DRAMMA.